

Clima cambiato e alluvione Il kiwi fa i conti con la crisi

La titolare dell'azienda Montanari:
«Danni fino al 90% nel raccolto
ma non vogliamo arrenderci»

MODIGLIANA

di ELEONORA VANNETTI

«Nell'ultimo periodo, a causa di un evidente cambiamento del clima, la produzione di kiwi è calata. Solo quest'anno fatica ad arrivare a 2mila quintali, contro i 7mila di quattro o cinque anni fa». A scattare la fotografia è la coltivatrice di Modigliana, associata a Coldiretti, Patrizia Montanari che dal 2016 ha ereditato l'azienda agricola di famiglia fondata dal nonno e passata di generazione in generazione e che oggi conta 30 ettari di terreno adibito a piantagioni di kiwi. «Mio nonno partì con 7 ettari di coltivazione di sole pesche, fu negli anni '80 mio padre a espandersi e ad investire nel kiwi – racconta la coltivatrice –. I primi anni in cui ho rilevato l'azienda per me è stata dura, lavorandoprime in ufficio. Poi però ho ingranato,

grazie anche all'aiuto dei collaboratori e degli operai. In agricoltura, specie in questo settore, ci sono sempre state delle problematiche, per lo più legate ai costi. Mi spiego meglio, in passato il prezzo del kiwi era piuttosto basso per cui noi come coltivatori dovevamo stare attenti alle spese di produzione. Poi nel 2018-2019 la situazione è cambiata ancora, sono arrivate le prime gelate e l'ultima di questa primavera ha portato con sé conseguenze importanti. In più di 10 ettari di terreno ho subito un danno del 90%, il che equivale a non aver raccolto nulla. In un'altra porzione di terra, invece, siamo attorno al 30-40% di danni». A ciò si aggiungono anche le criticità scaturite dagli eventi drammatici del maggio scorso. «Con l'alluvione è stato spazzato via un ettaro di terreno vicino al fiume e con esso anche le pompe e gli impianti di irrigazione – spiega Montanari –. Oltre a ciò è stato necessario intervenire sul lago di raccolta di acqua da 35mila metri cubi, purtroppo fornendosi dai fossi l'invaso si è riempito di fango. Per l'azienda è significato fare importanti investimenti di manutenzione, nella speranza che qualcosa torni indietro. Di ristori ne ho ricevuti pochi, però pare che ora arrive-



Patrizia Montanari nella sua azienda agricola

ranno aiuti alle imprese in seguito all'ordinanza del commissario alla ricostruzione. Siamo fiduciosi». Nonostante tutto, Patrizia Montanari non si arrende e continua ad investire sull'azienda agricola di famiglia. «La produzione di kiwi è calata, ma andiamo avanti – conclude la coltivatrice –. Ci sono campi che hanno i loro anni e che puntualmente andiamo a rinnovare, certo prima di vedere i frutti dobbiamo aspettare e quindi è naturale che la produzione cali ulteriormente. Non sono intenzionata a mollare, pri-

mo perché mio padre ci ha investito molto e secondo perché mi piace, dà molta soddisfazione vedere alla fine che hai coltivato un buon prodotto». Problemi, quelli legati ai cambiamenti climatici e agli eventi catastrofici di maggio, che hanno colpito tutto il mondo agricolo. A Modigliana, ad esempio, anche la produzione di olive ha subito un contraccolpo con un calo produttivo che si aggira tra il 70 e l'80%. «È allarme delle campagne dove le coltivazioni ingannate dall'autunno caldo sono più sensibili al mal-

tempo e al brusco abbassamento delle temperature – afferma Francesco Pini, segretario di zona di Coldiretti Forlì-Cesena –. A rischio in particolare le colture che per il caldo hanno prolungato la stagione e quella delle olive contigie una perdita di 1/3 della produzione. Si teme per mele e pere che sono in piena fase di raccolta e per le produzioni di cachi e kiwi, dove una grandinata improvvisa può devastare il lavoro di un intero anno e che già hanno risentito pesantemente degli sbalzi di temperatura subiti». Il 2023 si classifica come l'anno nero per l'agricoltura. «Siamo di fronte ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente – conclude Pini – e l'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato a contrastarli. Si tratta di una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla climatologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque. Servono investimenti anche grazie al Pnrr per la manutenzione, risparmio, recupero e regimazione delle acque, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni resistenti».

TANTI DISAGI DA AFFRONTARE

«Spazzato via un ettaro di terreno vicino al fiume, con le pompe e gli impianti di irrigazione. Interventi sull'ago di raccolta di acqua»